

## L'INTERVISTA » LAURA CURINO

# Olivetti, una lunga storia da mille repliche

Compie vent'anni lo spettacolo dedicato a Camillo. Edizioni di Comunità ha appena pubblicato un libro con dvd

Laura Curino nasce nel 1956, nell'inverno più freddo della storia, quello in cui a Torino Caselle si arrivò a toccare una temperatura di meno ventuno gradi. Non stupisce allora pensare che il talento nel riscaldare le platee ce l'abbia quasi innato. Fondatrice del Laboratorio Teatro Settimo, autrice ed attrice di molti spettacoli che hanno fatto la storia del teatro cosiddetto di narrazione, direttrice artistica del teatro Giacosa, Laura Curino ha interpretato sia Camillo, sia Adriano Olivetti, in due spettacoli che in vent'anni hanno fatto quasi mille repliche in tutta Italia.

Curino parla a pochi giorni dall'uscita del libro che le Edizioni di Comunità hanno presentato in anteprima al Salone del Libro di Torino con il dvd della replica andata in scena al Teatro Valle di Roma, a conclusione delle iniziative promosse nel 2008 dalla Fondazione Adriano Olivetti nell'anno del centenario della fabbrica Olivetti.

**Sono passati vent'anni dal suo lavoro su Camillo Olivetti, eppure continua ancora oggi a replicarlo in tutta Italia, e non solo. Parliamo dall'inizio?**

«La storia Olivetti è come una favola, una storia veramente speciale, così come le persone che l'hanno popolata. Quando con Gabriele Vacis abbiamo cominciato a scrivere i testi, avevamo alcune biografie, ma avremmo voluto documenti, fotografie, interviste. All'Archivio molto materiale era di difficile accesso. Uscì un'intervista in cui raccontavo le mie difficoltà e il giorno dopo arrivarono pacchi e telefonate da tutta Italia. Le Spille d'oro per primi, ma anche l'Archivio che svelò le procedure e tanti singoli operai, impiegati, quadri, dirigenti. Avevamo dato la stura a un fiume in piena. Ma questa generosità aveva un prezzo: il terrore, le gambe molli, la secchezza delle fauci che mi prese il giorno della prima di Camillo, a Ivrea, quando quelle stesse persone adesso erano lì, dritte sulle poltrone, braccia idealmente conserte e sguardo severo, in attesa che io entrassi in scena. Perché gli olivettiani sono così: collaborativi, coinvolti e liberi



Laura Curino, attrice e autrice

da pregiudizi, ma... ti aspettano al varco dei risultati. Mai come quella sera compresi bene il rito antico del teatro e il significato della parola rappresentazione. Quella sera io li rappresentavo, raccontavo al posto loro. Alla fine uno di quegli applausi commossi e lunghissimi che non si dimenticano, forse perché reciprochi.

**Uno spettacolo che dura vent'anni, è come lavorare a una scena senza soluzione di continuità. È così?**

«Una buona storia non stanca mai. Hai voglia di riascoltarla. Se è uno spettacolo e fai l'attrice, hai voglia di rimetterlo in scena. "Camillo", è stato uno spettacolo in fieri, sensibile ad ogni arricchimento e a qualsiasi correzione di rotta potesse giungere dalle repliche e dai ricordi di chi vi assisteva. Soprattutto i primi due anni si è nutrito di emozioni e dati, testimonianze e sogni, ha affinato la sua vocazione ad essere scintilla di memoria collettiva. Perché come dico spesso, quando abbiamo iniziato a lavorare al testo, quello che mi colpiva di

più era il sentimento della dimenticanza di Ivrea. La città svaniva. Tutto ciò che rappresentava quello straordinario laboratorio a cielo aperto, vetrina delle soluzioni più innovative nell'economia, nell'urbanistica, nella cultura e nel welfare, sembrava sparire insieme con le persone che la animavano. Eppure il ricordo di Ivrea che avevo da bambina era di una città che credeva grande quanto Torino, anzi forse anche di più, tanto se ne parlava. Quando la prima bozza dello spettacolo era pronta, di Ivrea si tornava a parlare in termini di perdita. La crisi dell'Olivetti dava il via ad un esodo non solo fisico ma anche immateriale, di sostanze e lavoro. Alla fine degli anni Novanta un cono d'ombra aveva letteralmente inghiottito una traccia lunga un secolo che aveva segnato il destino della città e della sua comunità. Mi domandavo allora se fosse dunque così facile sfocare, scomparire ed anche quanto fosse possibile adattarsi a un cambiamento così ridotto. A forza di vedere un can-

cello chiuso si dimenticano forse i giorni in cui era aperto? Non sono riuscita a dare risposte ma sono arrivata a una certezza, quella che non esistono risposte individuali possibili. Consapevolezza, intraprendenza, orgoglio e fantasia di un'intera collettività si sono espressi nell'Ivrea dei tempi d'oro e le risposte alla sua dimenticanza non possono essere date, se non, di nuovo, in termini di relazione. Le persone che dialogano mettendo in campo ognuna le sue specifiche competenze potranno leggere la realtà, dare interpretazioni e creare progettualità. Compito di chi fa la cultura è proprio forse questo, quello di innescare i processi necessari a questa comunicazione. Nello scrivere Olivetti, semplice storia di persone, ho così pensato ad un testo sulla dimenticanza che spera di essere scintilla di memoria collettiva».

**Il lavoro su Olivetti rappresenta uno dei momenti più significativi del teatro di narrazione. Lei è stata tra i protagonisti di questo genere teatrale**

**insieme con Marco Baliani, Gregorio Paolini, Gabriele Vacis, Lucilla Giagnoni e Mariella Fabbris. Cosa significa oggi il lavoro su Olivetti?**

«Il mio lavoro su Olivetti ha riportato attenzione su una storia rimossa per molti anni. Oggi, con la crisi di molti modelli produttivi e la perdita di riferimenti etici, morali, culturali e politici, si ritorna a studiare quel passato così originale ed indipendente. Camillo Olivetti è il racconto epico degli inizi di quell'avventura, e in quanto tale avvincente, pieno di colpi di scena, di prove da superare, di lotte, di amori, di eroi. Ma la cosa più straordinaria è che è... tutto vero!».

**Una considerazione: quanto è cambiato dal debutto ad oggi?**

«Oggi la città mi ha fatto l'onore di chiedermi di dirigere il suo teatro. Il mio impegno è ancora creare dialogo e relazione tra l'arte e la storia. Questo si realizza con gli spettacoli che invitiamo nelle nostre stagioni e con la didattica. Il laboratorio "Ritratti al futuro" ad esempio, l'ho pensato per diffondere l'amore per la narrazione del proprio territorio, cercando, anche al di là delle esperienze Olivetti, di riportare in vita, sulla scena, i personaggi che lo hanno messo in relazione con il mondo e sono la premessa per un ulteriore sviluppo della città. Per quello che riguarda l'esperienza Olivetti dal 1997 ad oggi sono cambiate molte cose. Molti protagonisti dell'Ivrea di ieri e molte persone che hanno significativamente contribuito a cambiare l'immaginario tangibile e intangibile della città, oggi non sono più con noi. Ne potrei citare molte ma una su tutte credo sia l'insostituibile Laura Olivetti, che proprio nel 1997 divenne presidente della Fondazione dedicata al padre Adriano, e che ha tenacemente combattuto, con le armi della cultura, contro quella facile tendenza alla rimozione. È grazie al lavoro di Lalla se oggi la città di Ivrea è candidata a diventare sito Unesco. Il testimone ora è passato nelle mani di Beniamino, il figlio più giovane. Ora tocca a lui difendere quella scintilla, ormai trasformata in un falò, di memoria collettiva».

**Il volume contiene la registrazione e il monologo**



**IVREA. "Camillo Olivetti. Alle radici di un sogno". Il testo e il dvd dello spettacolo che ha fatto conoscere all'Italia la straordinaria vita di Camillo Olivetti, fondatore della prima fabbrica di macchine per scrivere italiana consegnata poi al mito dal figlio Adriano. Il racconto epico delle origini di una tra le più incredibili e affascinanti storie industriali del Novecento. Lo spettacolo è nato vent'anni fa da un meticoloso lavoro di ricerca condotto da Curino e Vacis attraverso l'analisi di documentazione e moltissime interviste ai testimoni. Lo spettacolo è stato rappresentato in moltissimi luoghi. Allo spettacolo su Camillo, ne ha fatto seguito un altro dedicato alla figura di Adriano. Lo spettacolo su Camillo conta oltre 700 repliche e milioni di spettatori in 20 anni di programmazione continua tra teatro e televisione. Titolo: Camillo Olivetti, alle radici di un sogno. Autori: Laura Curino, Gabriele Vacis Edizioni di Comunità, 2017 Prezzo: Libro+Dvd, 22 euro.**